

Gabriele D'Annunzio
Alcyone

in *Versi d'amore e di gloria*, a cura di
A. Andreoli e N. Lorenzini, Mondadori,
Milano, 1993

La pioggia nel pineto

Torna indietro

La lirica, pubblicata nel 1903, appartiene alla sezione centrale di *Alcyone*, dedicata all'estate. Il poeta, insieme a una donna chiamata Ermione, è sorpreso dalla pioggia mentre passeggia nella pineta di Marina di Pisa.

Metricamente la canzone è formata da quattro strofe di 32 versi liberi (ternari, quinari, senari, settenari, ottonari, novenari) ciascuna. L'ultimo verso di ogni strofa è costituito dal nome di Ermione.

Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
5 parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane.
Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
10 Piove su le tamerici
salmastre ed arse,
piove sui pini
scagliosi ed irti,
piove su i mirti
15 divini,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
20 piove su i nostri vólti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
25 leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
30 che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione.

1. Taci: Il poeta si rivolge alla donna amata, alla quale attribuisce il nome di Ermione, simbolo di bellezza, come la mitica figlia di Elena e Menelao.

1-5. Su le soglie... più nuove: sulle soglie del bosco non ascolto le parole che definisci umane (pronunciate da esseri umani), ma ascolto parole inconsuete.

6-7. che parlano... lontane: sussurrate dalle gocce e dalle foglie lontane, cioè dall'interno della pineta; *parlano* è usato in modo transitivo.

8. Piove...: il poeta ripete la parola *piove* nei versi 10, 12, 14, 20, 22. Egli considera la pioggia una manifestazione della natura, che avvolge tutto nella sua vitalità.

10-11. tamerici salmastre ed arse: arbusti sempreverdi che crescono vicino al mare, per questo sono ricoperti di salsedine e inariditi dal sole.

13. scagliosi ed irti: scagliosa è la corteccia del tronco; irte le foglie aghiformi del pino.

14-15. mirti divini: il mirto, arbusto della macchia mediterranea, è sacro a Venere.

16-17. fulgenti di fiori accolti: il colore della ginestra è giallo dorato; questi fiori raccolti in mazzetti rifulgono in tutto il loro splendore nel pieno rigoglio dell'estate. **fulgenti:** splendenti.

18-19. su i ginepri... aulenti: sui ginepri carichi (*folti*) di bacche profumate. Il ginepro selvatico ha un odore forte e aspro; i suoi frutti hanno forma di piccole bacche violacee.

21. silvani: il poeta ed Ermione stanno diventando dello stesso colore e della stessa sostanza del bosco. *Silvano:* letteralmente significa "silvestre", proprio del bosco.

22-25. piove... leggieri: il contatto diretto con la pioggia (le *mani ignude*, i *vestimenti leggieri*) accomuna sempre più il poeta e la donna alle piante, fino a sentirsi della stessa sostanza arborea.

27-28. schiude novella: fa nascere rinnovata dall'amore come la selva dalla pioggia.

29. su la favola bella: sui sogni e sulle illusioni di cui è intessuta la vita.

32. Ermione: Ermione si può anche identificare con Eleonora Duse, la grande attrice dell'epoca, o con Alessandra di Rudini, un'altra donna amata dal poeta.

Odi? la pioggia cade
 su la solitaria
 35 verdura
 con un crepitio che dura
 e varia nell'aria
 secondo le fronde
 più rade, men rade.
 40 Ascolta. Risponde
 al pianto il canto
 delle cicale
 che il pianto australe
 non impaura,
 45 né il ciel cinerino.
 E il pino
 ha un suono, e il mirto
 altro suono, e il ginepro
 altro ancóra, stromenti
 50 diversi
 sotto innumerevoli dita.
 E immersi
 noi siam nello spirto
 silvestre,
 55 d'arborea vita viventi;
 e il tuo vólto ebro
 è molle di pioggia
 come una foglia,
 e le tue chiome
 60 auliscono come
 le chiare ginestre,
 o creatura terrestre
 che hai nome
 Ermione.

65 Ascolta, ascolta. L'accordo
 delle aeree cicale
 a poco a poco
 più sordo
 si fa sotto il pianto
 70 che cresce;
 ma un canto vi si mesce

34-35. su la solitaria verdura: sugli alberi della selva. Il pineto è lontano da luoghi abitati, ma l'aggettivo solitaria accresce ulteriormente il senso di silenzio e di solitudine del luogo.

36-39. con un crepitio... men rade: il crepitio della pioggia varia di intensità a seconda che le foglie siano più o meno folte.

43. pianto australe: rumore

lamentoso della pioggia recata dal vento caldo-umido di Austro, di mezzogiorno.

44-45. non impaura... cinerino: le cicale continuano a frinire senza lasciarsi spaventare dalla pioggia e dal cielo grigio di nuvole; **impaura:** spaventa.

46-51. E il pino... dita: il poeta è teso a cogliere le sfumature più diverse, i timbri vari che le gocce di

pioggia producono sulle foglie di ogni albero; **innumerevoli dita:** innumerevoli sono le gocce della pioggia come strumenti musicali suonati da un infinito numero di mani.

52-55. E immersi... viventi: la compenetrazione con la vita della selva è ormai totale e produce ebbrezza. **immersi:** compenetrati, bagnati.

56. ebro: inebriato dalla pioggia. **59-61. e le tue chiome... ginestre:** i

capelli, quasi disciolti nella sostanza silvestre, emanano il profumo delle luminose ginestre (vedi nota 16-17).

62. creatura terrestre: creatura generata dalla terra, come una pianta.

65-66. L'accordo... aeree cicale: il canto concorde delle cicale nell'aria; la cicala canta sugli alberi ed è detta *figlia dell'aria* (v. 89).

68-70. più sordo... che cresce: si attutisce, si va spegnendo sotto la pioggia che aumenta.

71. un canto vi si mesce: il gracidare delle rane vi si mescola.

- più roco
che di laggiù sale,
dall'umida ombra remota.
- 75 Più sordo e più fioco
s'allenta, si spegne.
Sola una nota
ancor trema, si spegne,
risorge, trema, si spegne.
- 80 Non s'ode voce del mare.
Or s'ode su tutta la fronda
crosciare
l'argentea pioggia
che monda,
- 85 il croscio che varia
secondo la fronda
più folta, men folta.
Ascolta.
La figlia dell'aria
- 90 è muta; ma la figlia
del limo lontana,
la rana,
canta nell'ombra più fonda,
chi sa dove, chi sa dove!
- 95 E piove su le tue ciglia,
Ermione.

- Piove su le tue ciglia nere
sì che par tu pianga
ma di piacere; non bianca
- 100 ma quasi fatta virente,
par da scorza tu esca.
E tutta la vita è in noi fresca
aulente,
il cuor nel petto è come pèsca
- 105 intatta,
tra le palpebre gli occhi
son come polle tra l'erbe,
i denti negli alvèoli
son come mandorle acerbe.
- 110 E andiam di fratta in fratta,

73. di laggiù: da una lontananza indeterminata, che contribuisce a rendere più musicale questo suono.

74. umida ombra remota: lontana oscurità umida.

75-79. Più sordo... si spegne: il canto delle cicale si fa più basso e più flebile, diminuisce (*s'allenta*), si spegne, una nota ancora vibra (*trema*), si spegne, ricomincia (*risorge*), trema, si spegne.

80. Non s'ode voce del mare: si

noti l'impressione di pausa e silenzio che suscita il verso: non si sente il rumore del mare.

83-84. argentea pioggia... monda: la pioggia argentata pulisce le piante dalla polvere e nel contempo purifica e rigenera l'anima del poeta e della donna.

89. La figlia dell'aria: la cicala.

91. limo: fango.

99. ma di piacere: il volto *ebro di pioggia* s'inonda di un pianto di

gioia e di piacere.

99-100. non bianca... virente: verdeggianti. Ermione non ha più la carnagione bianca e sembra aver assunto l'aspetto di una pianta.

101. par da scorza tu esca: sembra venir fuori dalla corteccia degli alberi come una ninfa che, secondo la mitologia, abita nei boschi.

103. aulente: profumata.

104-105. pèsca intatta: pesca non colta; anche il cuore nella selva vive

di una nuova vita.

106-109. tra le palpebre...

mandorle acerbe: tutte queste espressioni rendono il senso d'immedesimazione delle due creature umane nella vita della selva; **polle:** sorgenti, vene d'acque.

110. di fratta in fratta: di cespuglio in cespuglio.

or congiunti, or disciolti
 (e il verde vigor rude
 ci allaccia i mallèoli
 c'intrica i ginocchi)
 115 chi sa dove, chi sa dove!
 E piove su i nostri vólti
 silvani,
 piove su le nostre mani
 ignude,
 120 su i nostri vestimenti
 leggieri,
 su i freschi pensieri
 che l'anima schiude
 novella,
 125 su la favola bella
 che ieri
 m'illuse, che oggi t'illude,
 o Ermione.

111. or congiunti or disciolti: ora per mano, ora separati.

112-114. il verde vigor rude... i ginocchi: i verdi rami tenaci e aggrovigliati ci stringono le caviglie (*i malleoli*) e ostacolano il movimento delle ginocchia.

115. chi sa dove... dove!: di cespuglio in cespuglio, i due si addentrano ormai nella selva senza meta, completamente immersi nello spirito silvestre.

Analisi e interpretazione

La metamorfosi

Nella lirica si intrecciano i temi della metamorfosi (l'uomo e la donna si fondono gradualmente con lo spirito stesso del bosco) e della musicalità, grazie alla forza evocatrice della parola poetica. La prima trasfigurazione è già nel nome Ermione, con cui il poeta chiama la donna amata, che innesta un rimando al mito da cui poi mutua il repertorio figurativo della metamorfosi (>Approfondimenti, p. 545). Il poeta invita Ermione a tacere e ad ascoltare le varie modulazioni che le gocce di pioggia producono sulle piante del bosco, cui si unisce il verso della cicala e della rana. La sinfonia dei suoni li conduce gradualmente in una dimensione di sogno, entro la quale avvengono i riti metamorfici: entrambi si fondono nella rigogliosa vita vegetale, che avviluppa i loro corpi (il cuore è come una pèsca, gli occhi sono come sorgenti, i denti sono mandorle acerbe) e il loro essere (i pensieri, l'anima). La lirica si chiude con la ripresa del tema della pioggia, quasi a prolungare quello stato di estasi cui il poeta e la compagna sono pervenuti.

La poetica delle parole «non umane»

La lirica è un esempio, tra i più celebri, della parola che diventa musica. La corrispondenza tra parole, *goccioline* e *foglie* fa che le prime parlino le seconde (*odo / parole più nuove / che parlano goccioline e foglie*), così le parole «non umane» e «più nuove» della natura creano mediante suoni e sensazioni l'atmosfera emozionante della metamorfosi. Come nelle *Stirpi canore* (> C2 T63), la parola è la formula magica che traduce i suoni della natura e rivela l'essenza della realtà.

La musicalità della parola poetica

Il lessico è semplice, ma costellato qua e là di termini ricercati e di registro alto (*tamerici, mirti*), anche per l'uso particolare degli aggettivi (*salmastre ed arse, scagliosi e irti, divini, fulgenti di fiori accolti, folti di coccole aulenti, solitaria verdura*).

Le rime sono libere, la parola è usata più per la sua musicalità che per il significato, e la corrispondenza parola-natura è realizzata in un accordo di suoni, di rime interne (*umane, lontane; canto, pianto;*

dita, vita), assonanze (*parole... nuove; illuse... illude*), consonanze (*secondo... fronde*), allitterazioni (*piove... pini; ginestre... ginepri*) e termini onomatopeici (*salmastre ed arse, fulgenti, coccole, crepitiio, croscio*) che privilegiano il suono sul senso.

Le simmetrie sintattiche

La struttura è basata sul fluire impressionistico di immagini e di sensazioni. Ogni strofa comprende più periodi e la sintassi, con proposizioni coordinate brevi, è spezzata dagli *enjambement*, che contemporaneamente dilatano il verso. La ripetizione della parola-chiave *piove* costruisce una simmetria sintattica, esprime fonicamente il battere ritmico della pioggia e si arricchisce di immagini nuove, che comunicano la partecipazione alla vita della natura.

- *Piove... su elementi naturali (tamerici, pini, mirti, ginestre, ginepri);*
- *piove... su elementi umani (i nostri volti silvani, le nostre mani, i nostri vestimenti);*
- *piove... su elementi sentimentali (i freschi pensieri, la favola bella).*